Calcio

Il contratto di Zico uguale a quelli (accettati) di Eloi e di Edinho

Dal Cin accusa Sordillo e la FIGC

«Ci fanno una guerra che va oltre il calcio»

«Se il nostro bilancio non è chiaro, perché non ci hanno chiesto spiegazioni?» Le affermazioni della Federcalcio giudicate offensive Oggi tutta la documentazione al CONI

MILANO — Mezz'ora di ritardo sull'orario annunciato, il colletto della camicia sbottonato, un fascio di carte sotto il braccio e una garbata battuta per scusarsi: Franco Dal Cin, visibilmente accaldato, scende dall'auto che lo ha appena trasportato da Udine e si infila nella sala stampa della Lega dove è atteso da giornalisti, fotografi, operatori della RAI-TV. Sempre sorridendo, parole chiare e un gran agitare di fogli, atti notarili, verbali e fotocopie spara una violenta bordata contro la Federcalcio, il suo presidente Sordillo, il modo in cui viene gestita l'azienda calcio.

«Stamattina ho letto il comunicato della presidenza federale sul contratto di Zico; Sordillo parla di una precisa volontà di rispettare i regolamenti e questo ci vede (noi dell'Udinese) molto contenti perché se sono le regole che contano noi siamo perfettamente a posto». Dal Cin ritiene che il «no» a Zico e all'operazione conclusa dall'Udinese sia un atto di ingiustizia ma più che affermarlo lui preferisce che a dirlo sia il confronto tra il comportamento della società friulana e quello dei vertici della Federcalcio.

«Credo che si debba ricordare che solo un anno fa la Federcalcio ci aveva inviato un telegramma di congratulazioni per come l'Udinese si amministrava, per la chiarezza dei suoi bilanci e che invece ora siamo addirittura alle offese quando nell'ultimo comunicato si dice che esaminando il contratto Zico si sono trovati di fronte ad una situazione anomala, ad una impostazione finanziaria quantomeno ardita e che per far apparire diverso o quantomeno inferiore l'indebitamento si è fatto ricorso ad una società di "comodo". Ebbene — continua tutto d'un fiato Dal Cin — *queste affermazioni della Federcalcio sono offensive e comunque ci stupiscono. Se tanti sono i dubbi perché non ci hanno interpellati per avere dei chiarimenti? Nel comunicato si parla di aspetti poco chiari ma perché non hanno chiesto a noi di chiarirli? Comunque noi abbiamo intenzione di portare tutti i documenti necessari non solo alla Federcalcio ma anche al CONI dopodiché tutto questo dossier sarà reso pubblico. Non abbiamo nulla da nascondere».*

Dal Cin ha così incominciato a mostrare i preventivi di bilancio, le copie dei documenti inviati puntualmente alla Lega negli ultimi mesi e soprattutto tira fuori la copia del contratto di Edinho stipulato un anno fa e accettato dalla Federcalcio.

«Nell'ultimo comunicato, dopo averci accusato di aver fatto ricorso a società di comodo (e di questo si occuperanno i legali dell'Udinese per un'azione contro la Federcalcio, ndr), *ci si accusa di introdurre nel calcio forme non trasparenti di interposizione di società straniere non aventi fini di attività calcistiche. Orbene se questa è l'accusa perché l'anno scorso nessuno ha detto nulla per Edinho?».*

E qui Dal Cin mostra il contratto di Edinho e quello di Zico, ne legge i passi importanti: i due contratti sono uguali; in quello per Edinho il pagamento in Brasile è stato effettuato dalla Transfort, società svizzera con sede a Lugano mentre per Zico è intervenuta la Grouping inglese.

«Vuol forse dire che un anno fa è stato approvato un contratto non regolare? Le regole non sono cambiate — insiste Dal Cin — *noi le abbiamo rispettate, il fatto è che questa volta c'è di mezzo un nome come quello di Zico. Io reclamo innanzitutto il diritto dell'Udinese di avere dieci giorni come le altre società per chiarire certi particolari. Perché "No" all'Udinese e "vedremo" ad altre società? Devono spiegare come mai è stato usato un trattamento diverso per Eloi il cui contratto è stato portato a termine dal sottoscritto sulla base del contratto Edinho, tramite la società svizzera Transfort che, ripeto, è uguale in tutto e per tutto a quello per Zico».*

Poi Dal Cin mostra i documenti e i verbali delle ultime riunioni dei consigli di amministrazione dell'Udinese, della Zanussi, gli impegni per gli aumenti di capitale, ecc., ecc. Tutti documenti che faranno parte di questo dossier che domani sarà sul tavolo della presidenza federale.

«Sordillo parla di articolo 2 — ripete Dal Cin — *riferendosi ai mediatori, ma come sostenere che società finanziarie che anticipano denari siano equiparabili ai mediatori che invece si fanno dare dei soldi?».*

Dal Cin conclude la sua conferenza stampa ricordando che l'Udinese finora ha ricevuto un solo telegramma, che non ha avuto la possibilità di consultare i verbali e tutti i documenti che la riguardano e che soprattutto la Federcalcio non si è interessata di verificare la realtà dei fatti esaminando la documentazione originale.

«Credo proprio che contro l'Udinese e Zico sia in corso una guerra che travalica la dimensione calcio, comunque siamo convinti che se Sordillo farà rispettare i regolamenti vigenti noi siamo in regola e Zico potrà venire in Italia».

Gianni Piva

Bearzot: «Il mundial? È stato bello Ma ora io guardo avanti»

«Le ricorrenze non mi piacciono» - Vuol preparare una squadra competitiva per il 1990

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Un anno fa la nazionale di calcio vinceva il titolo di campione del mondo. A distanza di dodici mesi, uno dei maggiori artefici di questo insperato successo, il CT Bearzot, ha festeggiato l'avvenimento incontrandosi coi partecipanti del corso allenatori professionisti in via di svolgimento al centro tecnico federale di Coverciano. Occasione da non perdere per il cronista, non tanto per quello che il CT ha detto agli allenatori, quanto per conoscere quali intenzioni ha per il futuro e cosa prova, a tanti mesi di distanza, dopo le numerose sconfitte e l'eliminazione certamente non preventivata dalla fase finale del campionato d'Europa. Una simpatica rimpatriata con un Bearzot in forma, fedele al suo cliché.

«Le ricorrenze non mi piacciono, sanno di muffa, vogliono dire che siamo invecchiati. Per questo preferisco parlare del futuro, di come intendo impostare il lavoro, per dare corpo ad una nazionale in grado di ripetersi se non fra tre anni, almeno nel 1990 quando il Mundial si disputerà in Italia».

Nonostante non intendesse parlare della vittoria in terra di Spagna, Bearzot non ha potuto fare a meno di ricordare quale fu il momento più bello e significativo dell'avventura spagnola e quale il momento più triste.

«L'attimo più bello — ci ha confessato — l'ho rivissuto guardando la televisione. Fu quando Zoff, dopo la vittoria con il Brasile, mi baciò sulla guancia. In quel momento compresi che avevo raggiunto il mio scopo: quello di avere creato non solo una squadra in grado di recitare un copione d'autore, ma soprattutto di aver dato corpo ad una vera e propria famiglia. Mi resi conto che potevo contare su un gruppo di amici».

E il momento più triste?

«Il secondo tempo di Italia-Perù. Dopo il goal di Conti ero convinto di poter vincere il girone. Invece arrivò il pareggio. Credevo di rimanere secco sulla panchina. Non riuscivo a parlare, non avevo mai sofferto in vita mia come in quel momento. Questo perché contro la Polonia, pur pareggiando, la squadra aveva risposto ad ogni mia richiesta».

In questo momento, dopo l'eliminazione dal campionato d'Europa, cosa può dire? Non sarebbe stato opportuno effettuare qualche variante.

«Ora è facile dire queste cose. Ma chi avrebbe mai pensato, dopo la splendida vittoria del Mundial, che la nazionale non sarebbe riuscita a superare il primo turno? I tifosi italiani volevano vedere i campioni all'opera, per questo contro la Cecoslovacchia e la Romania schierai la squadra vincitrice del titolo mondiale. Nei primi due incontri la fortuna però ci ha voltato le spalle. Quello che è accaduto dopo, vedi Cipro, è solo la conseguenza di una certa situazione. Se le partite valide per la qualificazione al campionato d'Europa fossero iniziate dopo sei-sette mesi dal Mundial sicuramente avremmo superato il turno. Invece i giocatori non hanno avuto la possibilità di allenarsi adeguatamente».

Come intende muoversi in vista del campionato del mondo a Città del Messico?

«Intanto non intendo buttare a mare nessuno. Come è mio modo di fare effettuerò l'operazione rinnovamento per gradi. Lavorerò con l'obiettivo di avere, nel 1986, giocatori in grado di far bella figura e di aver messo su una squadra collaudata nel campionato in programma nel 1990. Per quanto riguarda la difesa non ci sono molti problemi da risolvere: Zoff ha cessato, ci sono Bordon, Galli e Tancredi. Gentile invecchia? C'è pronto Bergomi, come Franco Baresi è il sostituto di Scirea. Cabrini ha solo 26 anni ed è forte. I problemi riguardano la prima linea, poiché nel 1986 Rossi, Giordano e Altobelli avranno 30 anni, Antognoni ne avrà 32. Dossena, che è del 1958, sarà invece un elemento valido. Per questo devo lavorare alla ricerca di giovani in grado di rendere al meglio non solo a Città del Messico, ma soprattutto nel 1990».

Chi vincerà il prossimo campionato?

«Stando all'andamento del mercato la squadra che si è maggiormente rafforzata è la Sampdoria, ma credo che anche l'Inter abbia le carte in regola per puntare allo scudetto. È certo che la lotta sarà ancora una volta tra la Juventus, i cui stranieri renderanno ancora di più, e la Roma, anche senza un giocatore della forza di Vierchowod».

Loris Ciullini

Universiadi 83

I medici giudicano critiche le condizioni dello sfortunato tuffatore sovietico

Appesa a un filo la vita di Shalibashvili

● Il tuffatore sovietico riceve i primi soccorsi dopo il gravissimo incidente di cui è stato vittima

Dal nostro inviato

EDMONTON — «The Edmonton Journal», quotidiano locale in lingua inglese, ha pubblicato una atroce foto a colori: si vede il ventunenne tuffatore sovietico Sergei Shalibashvili col volto reclinato nell'acqua, senza conoscenza, sorretto da un uomo del servizo di sicurezza. Gli esce sangue dall'orecchio sinistro e l'acqua della vasca è rossa. Sergei Shalibashvili voleva tentare un tuffo con un pazzesco coefficiente — 3,4 — di difficoltà da realizzare con un triplo e mezzo salto mortale. E mai aggettivo — mortale — è stato più aderente alla realtà che ne è conseguita. Il ragazzo ha preso la rincorsa e si è staccato dalla piattaforma di cemento in anticipo. Si è avvitato nell'aria due volte e prima di iniziare il terzo avvitamento ha urtato con la nuca il bordo della piattaforma. Lo hanno raccolto nell'acqua insanguinata e lo hanno trasportato nel reparto di rianimazione dell'ospedale dell'Alberta University. Era clinicamente morto. Durante la notte si è ripreso senza però uscire dal coma profondo. In mattinata le sue condizioni sono peggiorate e i sanitari dicono, senza dirlo, che le possibilità di salvare la vita dello sfortunato ragazzo sono molto sottili. Il dottor John Read ha precisato che Sergei Shaibashvili ha fratture multiple al cranio e che ha subito una delicatissima operazione per alleggerire la pressione degli ematomi sul cervello. Il giovane campione sovietico è allenato dalla madre che però non lo ha seguito ad Edmonton, la famiglia Shalibashvili vive a Tbilisi ma non è ancora stato possibile avvertirla.

L'Unione Sovietica nelle ultime due stagioni è stata colpita da due dei più drammatici e gravi drammi sportivi. L'anno scorso a Roma, di questi tempi, morì il leggendario fiorettista Aleksandr Smirnov. La lama del fioretto ruppe la maschera di Smirnov, gli entrò nell'occhio sinistro e raggiunse il cervello. La scherma è uno sport pericoloso con poschissimi gravi incidenti. Anche i tuffi sono uno sport pericoloso con pochissimi incidenti. Il tuffatore entra in acqua sfiorando il trampolino e la piattaforma. Non succede mai niente: stavolta è successo il dramma.

r. m.

Scremin, «oro» a sorpresa nel ciclismo Una medaglia anche nella pallavolo

Sergio, studente di ingegneria s'è aggiudicata la prova su strada Nella scherma un altro oro arriva dalla squadra di spada

Dal nostro inviato

EDMONTON — Le vittorie impreviste sono le più belle e quella di Sergio Scremin nella corsa ciclistica su strada e bellissima perché non era pensabile che lo squadrone sovietico vincitutto potesse essere battuto. Sergio Scremin, vent'anni, studente in ingegneria elettronica a Padova, è di Piazzola sul Brenta. Nella volata a dieci ha trovato il varco buono tra il sovietico Pavel Muzhitsky e il coreano Dea Cheul Shin e ha vinto. Ha ringraziato la squadra e in modo particolare il compagno di fuga Sandro Bono, piemontese e come lui studente in ingegneria elettronica, per l'aiuto che gli han dato. Nella fuga decisiva si è messo sulla ruota del sovietico medaglia d'argento per fargli passar la voglia di scappare. *«Ci ha provato e l'ho sempre preso. Alla fine si è rassegnato a giocarsi il titolo allo sprint. È andata come è andata».* Il bottino degli azzurri si sta facendo sorprendentemente ricco e ha raggiunto quota 24 raddoppiando quasi il metallo prezioso raccolto due anni fa a Bucarest. La penultima giornata dei giochi ci ha dato oltre alla medaglia d'oro di Sergio Scremin anche quelle della spada a squadre (oro) e della pallavolo (bronzo). Dopo l'imprevista sconfitta nella sciabola la macchina di medaglie condotta da Attilio Fini è tornata a produrre oro. Nella finale della spada gli azzurri Stefano Bellone, Roberto Manzi, Marco Falcone e Alessandro Cuomo hanno sconfitto con grande facilità, 9-4, quella Polonia che alla vigilia era indicata come avversaria temibilissima. È quindi accaduto che la scherma maschile italiana ha vinto tutti i titoli a disposizione meno quello del fioretto a squadre. Si hanno rari riscontri nella storia di questa affascinante disciplina sportiva d'un dominio così asfissiante. Mancava una medaglia in uno sport a squadre e la lacuna è stata colmata dalla pallavolo. Gli azzurri hanno vinto 3-0 con la Corea in soli 41 minuti, riscattando la sconfitta subita con Cuba (sconfitta onorevolissima) visto che Cuba ha vinto il titolo sul Canada. C'è un po' d'Italia anche nella vittoria del Canada sulla Jugoslavia nel basket visto che nella squadra nordamericana giocano due ragazzi figli di nostri emigrati: Eli Pasquale, Ejay Triano. Nel torneo di pallanuoto la squadra azzurra ha superato l'Olanda, battendola 11-7.

L'atletica ci ha regalato la gradevole sorpresa di un record italiano. Lo ha fatto Marisa Masullo nella finale dei 100 dove ha concluso al quinto posto in 23" netti migliorando il suo precedente limite di sei centesimi. Marisa aveva cominciato malissimo con pallide prove sui 100. Si è ripresa concludendo come meglio non era possibile. Va detto che gli azzurri dell'atletica leggera si stanno comportando benissimo. A Edmonton c'è la nazionale B. Anni fa con la squadra B non avremmo raggiunto nemmeno una finale; adesso la vitalità è tale che anche i ragazzi della seconda schiera riescono a battersi da pari a pari con atleti di superiore caratura internazionale. Gran parte di questi successi è il prodotto dell'ambiente. Se l'ambiente è bello e capace di proporre stimoli si ottengono risultati. Se l'ambiente è fiacco non si va da nessuna parte. Alessio Faustini e Giovanni D'Aleo, oro e argento nella maratona, hanno costruito il trionfo sui 10 mila metri corsi nella giornata d'apertura. Tracciato terribile con sei cavalcavia e due durissime salite dove potevano imporsi solo campioni veri. Hanno quindi offerto la prova di essere campioni genuini capaci di soffrire. Che importa se sono poco noti?

La prestazione tecnica più rilevante del pomeriggio l'ha offerta il nigeriano Innocent Egunike, splendido vincitore in 20"42. Aveva contro il celebrato Elliott Quow, portoriano che corre per gli Stati Uniti, il favorito canadese Desai Williams, il sovietico campione olimpico di staffetta Vladimir Muraveev. Là ha travolti con uno sprint sontuoso. La Nigeria è la forza emergente di questa Universiade. Col trionfo di Innocent Egunike ha portato a cinque le medaglie d'oro. Cinque medaglie d'oro con dieci atleti è bilancio da Germania dell'Est. Nell'alto femminile la Bonfiglioli con 1,80 è stata ripescata per la finale. Di elevato livello tecnico il salto in lungo vinto dalla romena primatista del mondo e campionessa d'Europa Anisoara Cusmir. La ragazza si lancia nella fossa di sabbia con una rincorsa unica: falcata lunghissima e braccia alte a spingere. L'equilibrio è precario, ma la propulsione prodigiosa. Ha vinto con 7,06 che non è record dei giochi perché aiutato da un vento eccessivo. Nei 400 m. femminili la Cirulli s'è qualificata per la finale, così come la Dorio nei 1500 m. In campo maschile nei 5000 m. Boggi e Selvaggio hanno guadagnato la finale. In finale anche la staffetta 4x100.

Concludiamo brevemente col tifo contro l'Italia in quasi tutte le palestre dei giochi a squadre. Abbiamo svolto una piccola indagine parlando con canadesi anglosassoni che sono parsi sinceramente stupiti perché, dicono. *«Qui amiamo l'Italia e gli italiani. Forse il pubblico tifa per l'avversario dell'Italia, perché si è abituato, soprattutto dopo la vittoria ai mondiali di calcio degli azzurri, a un'Italia forte e così tifa per i suoi avversari, che considera più deboli anche se ciò non risulta poi vero».* Spiegazione soddisfacente? Prendiamola per buona.

Remo Musumeci

Il medagliere

	Oro	Arg.	B.zo
URSS	54	27	25
USA	10	21	20
Canada	9	8	17
Italia	8	10	6
Romania	6	11	8
Cina	5	3	4
Nigeria	5	0	0
Giappone	2	3	5
Gran Bretagna	2	2	3
Cuba	2	0	3
Australia	2	0	2
Francia	1	5	5
Germania occ.	1	5	2
Belgio	1	1	0
Brasile	1	0	2
Olanda	0	3	0
Jugoslavia	0	2	1
Polonia	0	2	0
Senegal	0	1	0
Cecoslovacchia	0	1	0
Tanzania	0	1	0
Austria	0	0	1
Bermude	0	0	1
Corea Sud	0	0	1
Giamaica	0	0	1
Ungheria	0	0	1
Nuova Zelanda	0	0	1
Tunisia	0	0	1

Totip

PRIMA CORSA	2
	x
SECONDA CORSA	2
	2
TERZA CORSA	x
	2
QUARTA CORSA	x
	x
QUINTA CORSA	1
	x
SESTA CORSA	2
	1

Le quote

Ai «12»	L.	33.211.000
Agli «11»	L.	810.000
Ai «10»	L.	67.000

Tour: Millar vince il tappone dei Pirenei e Simon è leader

Ciclismo

BAGNARES DEL LUCHON — Il britannico Robert Millar è il vincitore a sorpresa della tappa dei grandi colli pireneici: il famoso Tourmalet, un tempo terreno di scontri rimasti leggendari, l'Aubisque, l'Aspin e il Peyresourde. La tappa è stata molto combattuta, con i big spesso alla ribalta. Sull'Aubisque ha tentato l'avventura il belga Van Impe ma è stato ripreso nella successiva discesa. Sulle rampe del Tourmalet (quota 2113) partivano all'assalto Jimenez e Miller inseguiti da Laurent Figon, Corredor Delgado e Jean Rene Bernaudeau. Il gruppo era ormai sgranato e i più arrancavano a distanza. La lotta continuava affascinante e incerta sugli altri due colli, si faceva sotto il francese Pascal Simon ma i primi non mollavano e in prossimità del traguardo, Millar riusciva ad allungare e a vincere con 6" su Delgado, 1'13" su Simon, 1'30" su Jimenez, 3'40" su Corredor, 4'05" su Bernaudeau e via via più sgranati gli altri. Sean Kelly maglia gialla per 24 ore giungeva a 10'41" e le insegne del comando passavano sulle spalle di Pascal Simon. Nessun italiano fra i primi.

Brevi

●● BOCCE — Si è concluso domenica scorsa a Lecce il Gran premio della Gioventù di bocce. Al primo posto s'è classificata la squadra di Perugia, guidata da Bagnetti, che in finale ha sconfitto la terna di Roma. La formazione milanese composta tra l'altro dal puntista Gaito e dal raffatore Vitali s'è piazzata quinta.

●● TENNIS — Il varesino Marcello Cutri ha vinto l'11ª prova del trofeo di tennis Hurlingam di categoria. In finale ha battuto il romano Paolo Barbessa per 6-4, 6-1.

●● VELA — Cinquantanove coppie di atleti parteciperanno da oggi al 16 luglio al 42° campionato italiano di vela classe snipe sulle acque del golfo di Panzano.

●● TENNIS — Successo di Rotilio e della Ortensi nel torneo Top Spin Under 14 svoltosi a Pescara. In finale hanno superato il riminese Briolini per 6-1, 6-2, e la vogherese Lazzati per 6-2, 6-3.

Confermato l'impegno del PCI per lo sport

I problemi da risolvere con la nuova legislatura

ROMA — *Si apre oggi la nona legislatura del Parlamento italiano: quali prospettive si presentano per un incisivo intervento nella legislazione sportiva?*

Punto di partenza per una riflessione sulle cose da fare resta la conclusione della Conferenza nazionale dello sport dello scorso novembre.

Condusse, vogliamo ricordalo, un esame attento della situazione e fu punto di incontro delle diverse componenti del movimento sportivo che aprirono un interessante dialogo con le forze politiche e sociali.

Per impedire che i risultati in quella sede raggiunti e le prospettive indicate restino lettera morta, come finora è purtroppo accaduto, per responsabilità primaria del governo, ma pure qualche latitanza sul versante sportivo, urge rimettere in movimento un processo, che approdi — in tempi medio-brevi — a traguardi concreti, sottoforma di provvedimenti legislativi. Sarà questo l'impegno dei parlamentari comunisti e del gruppo di lavoro per lo sport della Direzione del partito.

Possibili linee di intervento:

SCUOLA: *immediata ripresentazione della proposta di legge, caduta con lo scioglimento anticipato delle Camere, che prevede «Norme concernenti l'educazione motoria e la pratica sportiva in ogni ordine di scuola», depositato alla Camera dei deputati dal gruppo comunista il 21 dicembre 1982. In subordine: revisione della legge 88 sull'insegnamento dell'educazione fisica (già all'attenzione di una commissione ministeriale) e promulgazione dei nuovi programmi per la scuola elementare, comprendenti una parte destinata alle attività motorie.*

Ripresentazione del disegno di legge di riforma della media superiore, giunto ad un passo dall'approvazione e poi inghiottito dall'anticipazione delle elezioni. Prevede un'interessante norma relativa alle attività sportive da mantenere integralmente nella nuova stesura.

RIFORMA DEGLI ISEF: *presentazione immediata di una proposta di legge del PCI e, contemporaneamente, energica azione di pungolamento del governo, perché faccia finalmente uscire dalla clandestinità il suo progetto.*

LEGGE 91 SUL PROFESSIONISMO SPORTIVO: *si rende necessaria una proposta che riveda alcuni meccanismi (la legge è troppo disegnata sul calcio; altri sport professionistici, come il ciclismo, ne soffrono), riguardanti il «vincolo» cui sono soggetti i dilettanti; l'autonomia delle Federazioni; lo «status» dei tecnici.*

TUTELA SANITARIA: *urgono norme interpretative più chiare dei due decreti (febbraio '82 e febbraio '83) sulla tutela per le attività agonistiche e non agonistiche; l'approvazione del piano sanitario nazionale, rimasto giacente per quattro anni — malgrado la procedura d'urgenza — alla Commissione sanità del Senato; l'accelerazione delle norme regionali, con la definizione del ruolo delle USL e dei Centri di medicina dello sport.*

FISCO E TRIBUTI: *ulteriori interventi, oltre quelli già ottenuti, per l'alleggerimento, a favore delle società sportive, dei gravami fiscali e tributari (Iva, Irpeg, Irpef, Ilor, ecc.). Revisione della disciplina fiscale per i dilettanti partecipanti a manifestazioni sportive.*

CREDITO SPORTIVO: *è il settore dove si è già ottenuto qualcosa di concreto con la legge 50 del 18 febbraio '83. Sono però necessarie alcune rifiniture, soprattutto per quanto riguarda il meccanismo delle società sportive (personalità giuridica, garanzie).*

FINANZA LOCALE: *nel quadro della ormai improcrastinabile riforma della finanza locale, bisognerà cacellare l'attuale disciplina che penalizza i servizi sociali, tra i quali lo sport (tariffe, gestione, ecc.).*

LEGGE-QUADRO: *continuiamo a chiamarla così per comodità. È l'aspetto più importante, ma anche il più delicato e difficile. Si tratta di adeguare l'assetto dello sport italiano, in modo che ogni soggetto trovi idonea collocazione. Si può partire dalla revisione della legge del 1942 istitutiva del Coni, per delineare, quindi, ruoli, funzioni e rapporti del Comitato olimpico stesso, delle Federazioni sportive, degli Enti di promozione; i canali di finanziamento (fondo nazionale) e il quadro istituzionale (ruolo delle regioni e degli enti locali), nell'ambito del DPR 616.*

Sono i temi sui quali movimento sportivo e forze politiche e sociali saranno chiamati a cimentarsi nei prossimi mesi. Noi, non avendo interrotto l'impegno di sempre nemmeno durante la campagna elettorale, siam pronti, avendo maturato linee politiche e proposte legislative. Auspichiamo che anche gli altri lo siano, in modo da iniziare un confronto ravvicinato tale da realizzare i deliberati della Conferenza e dare allo sport italiano risposte concrete. Tutti i segretari di partito hanno manifestato buoni propositi, nelle interviste alla «Gazzetta dello sport» delle scorse settimane. È il momento di metterli in pratica.

Nedo Canetti